

il Giornale

pdf premium



- versione scaricabile in PDF con **zoom infinito**
- ottimizzato per **smartphone e tablet** iPad e Android
- solo **49 centesimi** al giorno per l'abbonamento annuale

Offerte di abbonamento:

settimanale	8 €
mensile	25 €
trimestrale	70 €
semestrale	120 €
annuale	175 €

Pagamento:

Carte di credito accettate:



**Il Giornale prosegue
alla prossima pagina**



di **Piera Anna Franini**

Non tutto è fermo nel mondo della scuola. Se è vero che le valutazioni nazionali Invalsi e classifiche internazionali dicono che il nostro sistema scolastico è in caduta libera, se è altrettanto vero che la burocrazia ammazza qualsiasi progetto e la meritocrazia è ancora inesistente, se da Roma non arrivano soluzioni immediate ai problemi, qualcosa si muove lo stesso. Grazie alle start up, che vanno oltre alle procedure di protocollo ma danno risposte ai bisogni concreti degli studenti. Di oggi. Senza far passare anni dall'idea alla sua realizzazione.

I NUOVI FINANZIAMENTI

Tra i bisogni più sentiti, quello del sostegno economico allo studio. Di fatto, la scuola italiana non è particolarmente onerosa, almeno fino alla media di secondo grado. I problemi sorgono quando si passa all'università. «Abbiamo vissuto sulla nostra pelle il peso dei costi, maggiorato per di più dal fatto di essere fuori sede. Nel novembre 2017 abbiamo abbozzato la prima idea», spiegano i fondatori di *Talents Venture*. Sono Pier Giorgio Bianchi, di Frosinone, 26 anni e studi in Bocconi, e Paolo Alberico Laddomada, 23 anni, studente di Giurisprudenza, all'epoca coinquilini. *Talents Venture* promuove il talento e il merito dei giovani, quindi va in controtendenza con lo spirito inclusivo verso i bisognosi ma penalizzante per le eccellenze - della nostra scuola: buonista più che buona scuola.

«Abbiamo constatato che il prestito d'onore non convince: si teme di non trovare un impiego dopo la laurea e quindi di non riuscire a rimborsare il prestito, così in tanti rinunciano a studiare in partenza. Diversamente da un prestito, la nostra forma di finanziamento tiene invece conto del reddito futuro». Vengono selezionati gli studenti meritevoli, affidabili e che dunque sono una garanzia. È un algoritmo a verificare tali requisiti e dunque la capacità di rimborso degli studenti. «Noi raccogliamo tutte queste informazioni e le portiamo alle banche per il finanziamento», spiega Bianchi. La start up offre inoltre servizi di orientamento per la scelta del corso di laurea, anche attingendo a strumenti come il *Graduate competitive index* che indica «i posti di lavoro disponibili per ogni laureato o, al contrario, quanti laureati competono per uno stesso posto di lavoro».

La start up *Habacus* facilita l'accesso alle risorse finanziarie per lo stu-

dio. È stata lanciata da Paolo Cuniberti (1964), 25 anni nella finanza, in JP Morgan e Mediobanca, dal 2012 socio investitore di H-Farm della quale Habacus è start up partecipata. «Non facciamo intermediazione finanziaria - rimarca Cuniberti - Siamo l'ente incaricato da Intesa Sanpaolo per certificare i requisiti d'accesso e la performance scolastica degli studenti». Sulla base dei dati di performance accademica, *Habacus* è in grado di stabilire se lo studente può accedere al prestito. Che al momento, corrisponde a un finanziamento con un massimale di 50mila euro erogati da Banca Intesa, con tassi bassissimi, quasi simbolici, e un piano di rimborso fino a 30 anni senza alcuna garanzia personale o reale. Cuniberti ha unito la sua esperienza in finanza con quella in H-Farm (polo dell'innovazione fondato da Riccardo Donadon) di cui è stato Vice Chairman dal 2015 sino al 2018. «Mi sono detto: perché incaponirsi nel cercare di finanziare start up, che

sappiamo avere una mortalità alta, quando in Italia abbiamo un bassissimo, addirittura il più basso in Europa, accesso all'educazione superiore universitaria, tecnica e creativa. Ritengo essere una condizione essenziale e propedeutica per lo sviluppo di start up innovative e/o nuove aziende avere accesso all'istruzione superiore».

A parità di talento possiamo puntare su singoli individui per i quali risulta statisticamente più basso il livello di insuccesso rispetto alla costituzione di una start up» spiega Cuniberti. Così, continua, «ho voluto ripensare la finanza per gli studenti. In H-Farm avevamo già forme di prestito ma erano 1.0». Il parametro cardine per accedere al prestito è essere in regola con gli esami, non si accettano fuori corso. Ogni sei mesi si verifica se tutto procede come dovrebbe, e poiché ci si rivolge a maggiorenti, è lo studente in persona, e non la famiglia, ad assumere la responsabilità del processo. «Non ci interessa il

velocità, la tempistica, il dinamismo del soggetto». Al momento *Habacus* collabora con 80 università in Italia, 18 Afam, 7 istituti tecnici e 230 Università estere.

Si muove nel mondo dell'economia anche *ScuolaPay* di Claudio Cubito (1967). Realizzata da Growish-Pay, la start up leader in Italia nei social payments, con pagamenti gestiti da Sisal e regolamentati da Banca d'Italia, è un'applicazione per pagare ogni attività scolastica. Ha il suo quartier generale nel Fintech district di Milano. *ScuolaPay*, collegata al conto, consente di inviare e ricevere denaro tra i contatti legati alla scuola, di contribuire a raccolte e casse comuni, di pagare rette, iscrizioni o mense presso le scuole aderenti.

COME SI CERCA LAVORO

«In *DigitAlly* siamo artigiani del digitale», spiega Francesca Devescovi, romana, laurea in filosofia e master in management di risorse umane alla Bocconi, un percorso da Vodafone

TRA AULA E UFFICIO

La nuova scuola è tutta una start up

LE APP CHE FACILITANO LA SCUOLA

TROVARE LAVORO JOBIRI
Analizza il curriculum
Prepara la lettera di motivazione
Allena ai colloqui
Trova le offerte di lavoro

TROVARE LAVORO

PAGARE GLI STUDI

LA VITA EXTRA UNIVERSITA'

COSA CAMBIA

Addio professori e appunti
Ora prendo ripetizioni sul tablet

La classifica delle 50 app più utili per studio e ripasso

Se il telefonino sembra solo un perditempo per i ragazzi che al pomeriggio si devono mettere a studiare a casa da soli, in realtà potrebbe rivelarsi un tutor indispensabile. Già perché aiuta a prendere appunti, a fare la scaletta di tutto quello che c'è da fare durante la settimana, a ricordarsi le date delle interroga-

zioni e dei compiti in classe. E pure a tenere sott'occhio la media dei voti in vista della fine del quadrimestre.

Il sito Studenti.it ha stilato una classifica delle cinquanta app più utili da scaricare su iphone o tablet. E c'è davvero di tutto. A cominciare dal dizionario di lingua inglese e di

Una serie di piccole imprese tecnologiche danno una mano agli studenti: per ottenere fondi e sostenere colloqui

a Valore D. È la ceo di DigitAlly, start up in portafoglio di OltreVenture, co-fondata con Anna Simioni, e legata al programma «Ambizione Italia» di Microsoft. Si tratta di una start up che accelera l'entrata dei giovani nel mondo del lavoro grazie all'uso concreto di strumenti digitali. «Ci rivoliamo ai ragazzi tra i 18 e 29 anni. Trasmettiamo i 19 strumenti più richiesti dal mercato del lavoro, più le tecniche del marketing digitale, la capacità di fidelizzare il cliente rendendo facile e piacevole l'uso del prodotto, l'analisi dei dati. Con DigitAlly si apprendono inoltre modalità di lavoro come l'Agile working e il project management». Tutto questo in 15 settimane, nel Campus di Milano Bovisara (Milano), ma presto anche a Bologna. Ai corsi intensivi in aula seguono sei mesi di esperienza lavorativa retribuita e garantita presso le aziende partner: da Vodafone a Henkel, Nexi, Prysmian, Unipol, Unes, Jointly e tante altre imprese che stanno riconoscendo l'importanza delle

competenze digitali. La seconda edizione di DigitAlly prenderà il via in gennaio. I ragazzi vengono selezionati tramite Knack, il sistema - forgiato all'università di Harvard - che tramite videogiochi è in grado di valutare con estrema precisione abilità e attitudini digitali tramite l'intelligenza artificiale. Il candidato tipo? «Chi viene da lauree con scarsa occupabilità e diplomi meno efficaci, sente di avere un talento ma non trova chi lo sappia valorizzare. Da noi si fa zero teoria. I docenti sono professionisti del settore, lavorano in aziende o agenzie media. Non fanno lezioni frontali, ma lavorano su progetti concreti. Per questo motivo i ragazzi hanno la possibilità di imparare velocemente ed entrare in azienda con ruoli in linea con le competenze apprese».

L'INQUILINO SU MISURA

L'app RoomMate è stata lanciata da Mirko Martignoni, Matteo Buccini e Mattia Raffaelli per semplificare la vi-

Grazie alle app si fa ciò che sui banchi non si impara: scrivere curriculum e rendere più fluido l'inglese parlato

ta agli inquilini e ai proprietari di case in affitto a studenti. Una start up incubata in Almacube, nell'università di Bologna, accelerata in Nana Bianca a Firenze ed ora a Lussemburgo dove partecipa al programma di accelerazione Fit 4 Start. RoomMate gestisce per i proprietari affitti, manutenzioni e contratti, e per gli inquilini mantiene uno storico condiviso delle bollette, rammenta le scadenze, stabilisce i turni per le faccende domestiche tenendo traccia di chi fa il furbo, organizza la spesa: in breve, veglia sulla casa.

Anche HeyStudent è uno strumento pensato da studenti per studenti. Trasferisce su smartphone tutte le funzionalità di un diario scolastico, così da annotare compiti e impegni scolastici. Imposta le materie e l'orario in modo semplice e intuitivo. Consente di sfogliare le pagine interattive come si farebbe con quelle di un diario cartaceo. Il planner offre una visione complessiva degli impegni differenziando tra interrogazio-

ni, compiti o verifiche.

È un'ex start up, nel senso che ora è una vera e propria piccola media impresa, Fluently: nata nel 2013 su iniziativa dei tutor under 30 Giacomo Moiso, Claudio Bosco e Matteo Avalle. Ha uffici a Londra, Torino, Milano, Roma e Parigi. Il servizio offerto va a colmare un vuoto profondo nella scuola italiana che vede i nostri ragazzi frequentare corsi d'inglese dalla primaria, ma raggiungere un livello di competenze nettamente inferiore rispetto a quello dei coetanei europei. Nell'Italia classificata al 33° posto nel mondo per livello di competenza in inglese, Fluently offre corsi incentrati sulla fluenza (fluency) della lingua, insegna l'inglese spendibile. Organizza sessioni online, one to one, in tempo reale, con tutor madrelingua inglese, in video conferenza. I progressi sono monitorati con regolarità grazie a un piano personalizzato calibrato sulle esigenze reali.

Nell'ultimo decennio è un fiorire di start up che si muovono nella galleria-scuola. Rispondono a esigenze diverse ma hanno in comune tre parametri: si basano sul talento, muovono da bisogni concreti e si appellano a criteri scientifici. I tre parametri puntualmente disattesi dalla scuola di casa nostra. Spesso gli artefici delle innovazioni sono giovani sotto i 30 anni. Giovani che lavorano per i giovani consapevoli che l'istruzione, la formazione, le competenze sono il sale del benessere di un Paese. E mentre dai piani alti si discute e si dibatte, qui si va dritti al dunque.

IL CASO JOBIRI

L'orientamento si fa su web (e il contratto arriva prima)

Jobiri è il primo consulente di carriera digitale che sfrutta l'intelligenza artificiale per accelerare l'ingresso nel mercato del lavoro di studenti, giovani e disoccupati. Una soluzione tecnologica ideata dai fratelli Claudio e Roberto Sponchioni. «Con il talento si vincono le partite, ma è con il lavoro di squadra e l'intelligenza che si vincono i campionati» dicono loro e dunque menzionano tutti i componenti del team, Margherita Vigo, Davide Medina, Francesca Martignelli, Valeria Quiroga e Edoardo Zorzi. I due imprenditori, origini cremasche, trentini, Claudio laureato in Economia e Roberto in Informatica, sono partiti da un problema. In Italia, ogni operatore di un centro per l'impiego deve gestire 254 disoccupati, contro i 54 della Francia o i 30 della Germania. Anche le statistiche dei career service universitari sono disarmanti: un dipendente per ufficio collocamento ogni 500 laureati all'anno.

Grazie a sistemi di intelligenza artificiale, Jobiri fornisce orientamento, trova offerte lavorative, costruisce e analizza automaticamente curriculum e lettere di motivazione. E soprattutto: allena i candidati ai colloqui 24 ore su 24. Il progetto ha vinto una serie di concorsi tra cui Welfare che impresa!, dedicato all'imprenditorialità sociale e al welfare di comunità, promosso dalle Fondazioni Bracco, Accenture, Snam, Golinelli e Ubi Banca, con il contributo scientifico di Aiccon e Politecnico di Milano.

Come un coach in carne ed ossa, Jobiri aiuta a definire obiettivi lavorativi, a trovare offerte d'impiego in Italia e all'estero, permette di costruire curriculum. Il tutto da tablet, pc o cellulare. Si tenga presente che l'1% dei candidati non inserisce i propri contatti nel curriculum, il 4% fa errori di ortografia, il 55% non include le parole chiave. E, incredibile, un buon 65% non studia l'azienda per la quale si candida.

«L'app è l'arma segreta di disoccupati, diplomati e laureati che intendono accelerare l'ingresso o il reingresso nel mercato del lavoro e di tutte quelle realtà come scuole, università, centri per l'impiego, agenzie per il lavoro e società di ricerca e selezione che ambiscono a rendere finalmente digitali, più accessibili, efficaci e capillari, i servizi per il lavoro». In Jobiri, hanno creduto - fra gli altri - l'Università Cattolica del Sacro Cuore che ha reso noti i primi dati di utilizzo di questo coach virtuale: l'ateneo conferma di aver migliorato i servizi di accompagnamento al lavoro risparmiando 3.500 ore di consulenza. Su 354 studenti della Cattolica, il 75% ha trovato un impiego in 45 giorni grazie a Jobiri. Che tipo di impiego? «C'è chi è finito in Gucci, Google, Barilla», spiega Claudio Sponchioni.

RANK
Facilita l'accesso alle borse di studio

HABACUS
Facilita l'accesso alle borse di studio

TALENTS VENTURE
Crea un piano di finanziamento per gli studenti

SCUOLA PAY
Aiuta a rispettare le scadenze per pagare le rette

LA VITA EXTRA UNIVERSITA'

THE-ROOMMATE.COM
Aiuta a cercare casa

NIBOLIO
Aiuta a cercare le postazioni lavoro/studio nelle caffetterie

PICK MY BOOK
Mette in contatto chi vende e chi acquista libri

HEYSTUDENT
E' un diario digitale

REPETITA IUVAANT
Fa incontrare docenti e allievi in cerca di ripetizioni

FLUENTLY
Aiuta a migliorare l'inglese

L'Ego - Hub

italiano, compresi sinonimi e contrari. Dragon Dictation permette di registrare le lezioni in classe e di trascriverle a casa con calma, SketchBook Pro può essere utile per chi disegna in digitale. MindNode aiuta a fare schemi e a sintetizzare gli appunti presi in classe per memorizzarli meglio. Ci sono anche le app-scricciato-

ia che, ahimè, traducono le frasi di latino e di greco e quelle che creano fogli di calcolo simili a Excell per risolvere espressioni, equazioni e problemi senza perdersi nei passaggi logici. Ma non si pensi siano una sorta di bacchetta magica che risolve versioni e compiti. Semmai sono un supporto un po' più furbo degli altri,

non la garanzia di un buon voto in classe.

Blackboard Mobile Learn aiuta ad avere sempre sotto mano il programma delle materie, i voti e negli Usa viene usata anche dai professori come territorio di scambio d'informazioni e aggiornamenti tra loro e gli studenti. Per chi deve inviare gli ap-

punti al compagno di classe rimasto assente per qualche giorno, esiste GoodReader che funziona sia con connessione wifi che con collegamento Usb. Instapaper infine permette di leggere le pagine web preferite anche quando si è off line e può essere utile per le ricerche di scuole anche quando si è a corto di giga.